

CLUB NEWSLETTER



In questo numero:

PAG. 2

Messaggio del Presidente

Un saluto di Benvenuto del nostro Presidente Vanessa Turinelli.

PAG. 2

Conviviali di luglio ed agosto

Riviviamo insieme i momenti più significativi di questi primi due mesi dell'annata.

PAG. 3

Stato dei progetti

A che punto sono i progetti programmati per quest'annata rotariana?

PAG. 4

Notizie dal Club e dal Distretto

Curiosità ed anteprime di ciò che è accaduto ed accadrà nel Club e nel nostro Distretto.

PAG. 5

L'angolo dei Soci

Una riflessione di Giorgio Odello inaugura questa rubrica aperta a tutti i Soci.

PAGG. 6 - 7

Il racconto

In anteprima, il racconto con il quale Marco Ceccarini è stato premiato al Premio Storie di Sport di Ripa Teatina.

IN PRIMA PAGINA

Giovedì 6 luglio, sotto le tende della veranda dello Yacht Club Livorno, si è svolta la conviviale che inaugura il 99° anno dalla fondazione del nostro Club. Molti soci con i familiari hanno partecipato a questa serata per ascoltare la relazione della nuova Presidente Vanessa Turinelli e brindare all'inizio dell'anno rotariano 2023-2024.

..." Per me l'amicizia è un valore imprescindibile, inalienabile, irrinunciabile. Io sono qui, oggi davanti a voi, per un sentimento di amicizia."...



Messaggio del Presidente

Cari soci,
quando Andrea Marchesi mi ha proposto di introdurre nella mia annata una newsletter mensile sullo stato di avanzamento dei nostri progetti, mi è parsa da subito un'idea grandiosa. La gestione del club è un evento dinamico che si crea e si rimodella continuamente e, pertanto, non è detto che un progetto pianificato in un determinato modo a giugno, poi si realizzi nella stessa modalità e negli stessi tempi previsti. Da qui emerge che la necessità di aggiornare i soci sull'evoluzione dei progetti è un fatto reale e doveroso, visto che questi sfruttano le risorse che

l'intero club produce con il pagamento della quota associativa e con la partecipazione agli eventi. La newsletter mensile, gestita da Andrea Marchesi non sostituirà il bollettino, che sarà sempre a cura di Andrea Di Batte e che riporterà in maniera più approfondita ogni evento e informazione del club, ma lo affiancherà in modalità più agile e tempestiva. Poche pagine saranno a vostra disposizione ogni mese e sarete sempre aggiornati su ciò che la dirigenza del club sta facendo. Non mi resta altro che augurarvi una buona lettura,
Vanessa

Momenti trascorsi insieme

Giovedì 6 luglio - Chalet della Rotonda
Primo appuntamento di "4 Chiacchiere allo Chalet":
Le memorie Rotariane sul porto di Livorno

... "durante una cena ci trovammo casualmente allo stesso tavolo, Carlo, Gabriele, Umberto e io e Carlo ci intrattenne in modo quasi teatrale raccontandoci una serie di aneddoti e di storie vere ma alcune quasi inverosimili tutte riguardanti il suo lavoro di agente marittimo. Con Gabriele e Umberto ci furono una serie di scambi di battute che anche per me che sono lontana anni luce dal mondo della portualità, furono motivo di interesse e soprattutto di grande divertimento. Pensai allora, che sarebbe stato bello condividere un momento come quello con tutti voi, ed eccoci qui."

Venerdì 28 luglio - Parco di Villa Lloyd
Cena con spettacolo: "D'amore, Donne, Danza e...di altre follie" Raccolta fondi per il District Grant

... "Il senso di estasi colmante che si prova davanti a un bel dipinto o a una statua di marmo, perfettamente scolpita, ascoltando due voci complementari che cantano una bella canzone e che insieme si armonizzano occupando tutti gli spazi del pentagramma, una danza che intrecciandosi con la musica la sublima, amplificando con la vista, l'ebbrezza dell'udito. Ecco, tutto questo sono Io."



Giovedì 3 agosto
Chalet della Rotonda
Secondo appuntamento di "4 Chiacchiere allo Chalet":
Nata dalla luce: quando una stella non finisce mai di brillare. Il Rotary Club Livorno intervista l'étoile Luciana Savignano

... "Non essere gelosa Luna se una stella in terra continua a brillare come te, Non ti arrabbiare Pigmaltone se la musa di Bejart ha superato in bellezza e fascino la tua, Lei è nata dalla luce".





Progetti in corso

Come sempre, i primi due mesi sono dedicati all'erogazione dei contributi di quelli che usiamo chiamare "progetti in continuità" e che costituiscono l'anima dell'estate culturale livornese.

Il [Mascagni Festival](#), giunto quest'anno alla sua 4ª edizione, si sta svolgendo in questi giorni nello splendido palcoscenico della Terrazza Mascagni.

Il [Livorno Music Festival](#), organizzato dalla Associazione Amici della Musica di Livorno ed avente Vittorio Ceccanti quale Direttore Artistico, propone alla città un'intensa attività di concerti e corsi di perfezionamento

musicale.

[Livorno Piano Competition](#), la "creatura" di Carlo Palese, si terrà dal 27 settembre al 1 ottobre ed è arrivato alla VII edizione.

Non poteva mancare il nostro contributo al [Premio Letterario Nazionale "Città di Livorno"](#) di Roberto Napoli, di cui vedete in alto una foto della premiazione con la nostra Presidente sul palco a ricevere il ringraziamento del patron della manifestazione per il contributo elargito dal nostro Club.

Infine, il nostro supporto è andato anche alla [Corale Polifonica Guido Monaco](#), un'associazione nata addirittu-

ra nel lontano 1900 e che rappresenta una realtà storica della tradizione musicale e culturale della città labronica. Avente come repertorio principale la musica sacra e religiosa, il progetto di quest'anno si è incentrato sulla Misa a Buenos Aires altrimenti nota come Misa Tango, composta dal musicista argentino Martín Palmeri. Il concerto ha avuto luogo il 29 luglio scorso al Museo di Storia Naturale di Via Roma.

L'ammontare dei contributi erogati è stato pari a € 5.500.

Per maggiori informazioni, cliccando sui nomi degli eventi, potrete accedere ai relativi siti.

NOTIZIE DAL CLUB

www.rotarylivorno.it

IL CLUB RICEVE L'ATTESTATO DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE PER L'ANNATA ROTARIANA 2022-2023

Ancora congratulazioni al nostro Past President Gian Luca Rossi per l'importante e meritato riconoscimento ricevuto dal Presidente Internazionale e che premia l'obiettivo raggiunto al termine della bellissima annata condotta durante la sua Presidenza insieme alla sua squadra ed a tutto il Club.



GITA A PIAN DI FIUME

La prima della serie di gite organizzata dal Gruppo Consorti, di cui avete già ricevuto la brochure, è fissata per sabato 23 settembre 2023 ed avrà come meta l'antico borgo medievale di Pian di Fiume situato nei pressi di Bagni di Lucca in Garfagnana. Sarà una giornata all'insegna della cultura e dell'enogastronomia, come sempre in totale e serena amicizia rotariana. Lo scopo è quello di raccogliere fondi per i progetti programmati per quest'annata rotariana.

Sarà predisposta una lista delle automobili disponibili in modo che i Soci che non hanno piacere o difficoltà di guida possano facilmente aggregarsi ad una di esse.

NOTIZIE DAL DISTRETTO

www.rotary2071.org

ROTARY INSTITUTE 2023 A ROMA

Si tratta di un evento di grandissima rilevanza per la formazione e la conoscenza del mondo Rotary a livello internazionale che quest'anno avrà sede in Italia. Dal 15 al 17 settembre 2023, infatti, all'interno del Centro Congressi La Nuvola, Roma ospiterà il "Rome Rotary Institute 2023" che vedrà coinvolti rotariani ed ospiti da tutta Europa. Il Rotary Institute di Roma 2023 sarà un momento di incontro e confronto fra la società civile, i suoi protagonisti ed i leaders dell'organizzazione per comprendere le esigenze delle nostre comunità e ridefinire aree di intervento ed obiettivi di service, attraverso testimonianze, dibattiti e networking. La partecipazione è fondamentale per tutti i Soci che hanno a cuore il presente e, soprattutto, il futuro del Rotary.

Per saperne di più:

rotaryinstituterome2023.com



L'angolo dei Soci

Non potevamo che iniziare questa rubrica con un pensiero di Giorgio Odello, Istruttore del nostro Club per questo Anno Rotariano nonché Governatore Distrettuale nominato per l'Anno 2025-2026.

Alla scoperta del Rotary

Il Rotary è stato fondato nel 1905 da un gruppo di persone estremamente eterogeneo tra loro, differenziate per mestiere, razza, religione. Tutti noi lo sappiamo. Così come che ebbe rapidamente un grande seguito, primo Club di Service, dapprima negli Stati Uniti ma, ben presto, praticamente in tutto il mondo. Fu copiato ed i suoi scopi sono stati fatti propri da altri validi Club di Service.

Allora perchè questo titolo ?

Il Rotary deve seguire il tempo, le stagioni della Storia, adattarsi, modellarsi. E tutto questo per poter continuare ad incidere positivamente sulla crescita socio-culturale delle persone oltre che sul loro benessere.

Prendiamo il Brand Rotary: è sinonimo di serietà e di affidabilità, della possibilità che persone con competenze differenti, ma anche origini, scuole, credi e caratteristiche fisiche, in amicizia Rotariana, uniscano tutto questo a favore del Bene Comune.

Un logo, un motto riaccendono, ogni anno, il nostro impegno, sempre uguale ma sempre diverso. La ruota Rotariana gira con scadenza annuale e ci porta ad un Rotary sempre differente, ma sempre ugualmente determinante.

Quando pensiamo di aver scoperto il Rotary, è già in cambiamento, perchè, nel frattempo, si manifesta diversamente, ti chiede Visione e Progetti nuovi, in sempre maggiore sintonia con la Società che si trasforma.

Il Rotary affascina, ti porta a trovare quei margini di miglioramento personale che ignoravi esistessero, a cooperare con persone che sembravano lontane da te e che, invece, si integrano con te in una diversità che rende più forte il Progetto comune.

Scopriamolo, il Rotary, ogni giorno della nostra vita che passa.

Giorgio Odello



**CREIAMO SPERANZA
nel MONDO**

my.rotary.org/it

ROTARY CLUB LIVORNO

Il racconto

Pubblichiamo con molto piacere il racconto con il quale il nostro socio e Presidente della Commissione Comunicazione Marco Ceccarini, è stato premiato al "Premio Nazionale Storie di Sport di Ripa Teatina".

Fanculo i sette milioni

Racconto finalista al Premio letterario nazionale Storie di Sport

Ho trent'anni e gioco a pallone. Ho cominciato in collegio e non ho più smesso. Se non avessi avuto il pallone sarei impazzito. Le suore ti venivano a cercare e ti punivano con il mestolo, se sgarravi. È per questo che sono diventato mangiapreti e un po' anarchico. Se non avessi avuto la testa ribelle e una sfera di cuoio, sarei morto da piccolo.

Sono venuti in settemila, oggi, allo stadio Appiani. È una bella domenica di maggio del '77. Sono venuti da tutto il Friuli per spingere l'Udinese verso la Serie B. Sventolano le bandiere bianconere e cantano le loro belle canzoni. Sono la mia gente. Anch'io sono friulano. Eppure mi bersagliano, mi fischiano, mi offendono. L'arbitro Salvatore Lanzafame, a inizio gara, ha indicato il dischetto e il nostro allenatore, Toni Pin, mi ha fatto cenno di battere il rigore. Ho tirato piano, centrale, senza convinzione, ma la palla è entrata lo stesso. Tanto è bastato, ai tifosi friulani, per prendermi di mira.

Mi chiamo Ezio Vendrame e gioco nel Padova. Sono nato a Casarsa della Delizia, tra Udine e Portofino, nel novembre del '47. Il mio è il paese di Pierpaolo Pasolini, che però da lì era fuggito e ci è tornato solo da morto. Hanno ignorato Pasolini quando era vivo, come possono aver cura di me?

Mi hanno ribattezzato il George Best italiano perché gli somiglio e come lui sopravvivo, senza regole. Ma i suoi livelli calcistici sono per me irraggiungibili, anche se come Best sono capace di vincere una partita da solo e pure di perderla. Come lui sono miele e fiele per gli allenatori.

Sono diventato famoso, un freddo pomeriggio del '73, per quel tunnel fatto a Gianni Rivera, fuoriclasse del Milan, nel tempio di San Siro, con addosso la maglia biancorossa e proletaria del Lanerossi Vicenza. Dopo, però, sparai la palla al cielo. E chiesi scusa.

Sono un irregolare, lo so. A sei anni sono stato mandato in orfanotrofio a Udine. Quell'esperienza ha segnato tutta la mia vita. Sono cresciuto irriverente, scanzonato, con l'aria da hippy. Ma faccio con passione quel che mi viene naturale: inventare dribbling, scrivere poesie, suonare, amare, lanciare l'ultima palla oppure fare io stesso il gol che manda in estasi il pubblico.

Lanzafame di Taranto dice che è calcio d'angolo. Non capisco cosa abbiano da recriminare i giocatori dell'Udinese. E' chiaro che l'ultimo a toccare la palla sia stato uno di loro.

So bene di aver perso la grande occasione, calcisticamente parlando. Dopo più di cinquanta partite in Serie A sono dovuto tornare in Serie C, qui a Padova, per giocare ancora. La mia inquietudine fa paura. Ma non ho rimpianti perché la libertà ha sempre un costo.

Tutto è cominciato sui campi del mio Friuli. Ho fatto la trafila nelle giovanili dell'Udinese, prima di approdare alla Spal, dove nel '67 avrei dovuto debuttare in Serie A, ma dove invece ho rischiato di perdermi per via del mio carattere ruvido. Il patron del Lanerossi, Giusy Farina, venne a recuperarmi a Rovereto al termine di una stagione in cui avevo giocato solo nove volte.

Era il '71 quando sono arrivato a Vicenza. È stato lì che sono diventato l'eroe del Menti, il ribelle del Tagliamento. I soprannomi si sprecavano. È stato lì che ho fatto le cose più stravaganti. Però, quando decidevo di far sparire la palla, me la incollavo al piede e non la facevo vedere più a nessuno, per farla riapparire sulla testa o sul piede di qualche compagno lanciato a rete.

Luis Vinicio, allenatore del Napoli, nell'estate del '74 mi ha voluto a tutti i costi. Ma una volta in squadra mi ha allontanato in fretta, sconcertato dal mio talento ingovernabile. Nel Napoli ho giocato solo tre partite. Eppure sono entrato lo stesso nel cuore dei tifosi. Quando sono andato via, li ho salutati a modo mio, salendo sul pallone e sventolando la mano in un San Paolo in completo visibilio.

A Cagliari, relegato in tribuna da Vinicio, ho fatto amicizia con una hostess napoletana. Siamo finiti a far l'amore nei bagni del Sant'Elia. Chi pensa che sia stato solo sesso, sbaglia. Ho portato a letto centinaia di donne, ma le ho amate tutte, una per una. Non ho mai fatto l'amore senza sentimento.

Amo le donne e da loro sono ricambiato. Mi governa la fame di vita da consumare senza rendere conto a nessuno. Il conto l'ho già pagato. Altrimenti non mi ritroverei, con la maglia biancoscudata del Padova, a battere un calcio d'angolo in Serie C.

Mi diletto con la chitarra e suono l'armonica a bocca. Mi piacerebbe scrivere libri e un giorno forse lo farò. Mi piace giocare a pallone, ma non amo il mondo del calcio.

A Milano ho conosciuto Piero Ciampi. Ci siamo annusati al Derby, il celebre locale notturno, e siamo diventati come fratelli. È la mia anima affine. Ci accomuna l'amore per la libertà e la poesia.

Ciampi è venuto in questo stadio. Ero a centrocampo e stavo avanzando, palla al piede, testa alta, per cercare il compagno da smarcare, quando mi sono accorto che era in mezzo al pubblico, a ridosso del campo. Allora ho interrotto l'azione, ho preso il pallone e sono andato a salutare il poeta inaspettatamente giunto da Livorno. Il calcio diventa una cosa volgare davanti a un'anima come la sua.

Dicono che sono pazzo. Un po' è vero. Una volta, verso la fine di uno scialbo pareggio, mi sono messo a dribblare i miei compagni di squadra, portiere compreso, quindi mi sono fermato sulla linea di porta e ho ripreso il gioco come se nulla fosse. Volevo dare un po' di adrenalina. Un uomo, sugli spalti, è stato colto da infarto e ci ha rimesso la pelle. Chi soffre di cuore non può venire a vedermi giocare. Se lo fa, è a suo rischio e pericolo.

Il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, l'uomo più potente del calcio italiano, va in giro a dire che se avessi avuto un altro cervello avrei giocato in Nazionale. In un salotto televisivo l'ho zittito: "Io l'azzurro l'ho sempre vestito perché faccio cosa cazzo mi pare".

Adesso sono alla bandierina, con il moccio alle narici. Afferro la stoffa gialla, mi ci soffio il naso. Il guardalinee mi fissa esterrefatto. Posiziono con cura la sfera sulla lunetta e guardo i tifosi che mi urlano contro. Raddrizzo la schiena lentamente. Vedo già la scena. Immagino la palla che parte dal mio piede e vedo la traiettoria arcuata e il pallone che beffa tutti ed entra nella porta dell'Udinese. Li immagino piangere. I fischi, intanto, sono fortissimi.

"Ve la buttò lì", e ai tifosi friulani indico il punto esatto che l'istinto mi suggerisce.

È un attimo. L'arbitro soffia nel fischietto. Il mio piede tocca morbido la palla. Chiudo gli occhi, sento il boato della folla e quando li riapro vedo i tifosi dell'Udinese in piedi, muti, pietrificati.

Io, Ezio, orgogliosamente friulano, ho dovuto farlo. Quei fischi, ferendo il mio amor proprio, mi hanno risvegliato. Fanculo i sette milioni!

Prima della partita i dirigenti dell'Udinese mi hanno offerto sette milioni di lire per tenere a bada il mio estro. Ho giocato male tante volte senza prendere una lira, una partita di merda in più non avrebbe cambiato nulla. Ma i fischi sono stati salutari. Lo sport, come la poesia, si onora sempre. Stasera incasserò le quarantaquattro mila lire del premio partita, non sette milioni. E sarà una gioia.

Marco Ceccarini

